



Egli andò da Gesù di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un Maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Replicò Nicodemo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo" (Gv 3,1-13).

Questo brano di Giovanni è sicuramente uno dei più affascinanti di tutto il suo Vangelo. Giovanni ci racconta che Nicodemo va a trovare Gesù e lo va a trovare di notte. Perché? Perché Nicodemo non vuole che i suoi amici farisei si accorgano di questa sua debolezza; e per questo va di notte, di nascosto, a fargli un po' di domande.

Voi sapete che il Vangelo di Giovanni è tutto costruito su questa antinomia: luce e tenebre.

In un'altra parte dello stesso Vangelo, parlando del Battista, dice: "Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati" (Gv 1,7-13). Dopo ritorneremo su questo testo.

Nicodemo è in una condizione equivoca: va da Gesù che è la luce e ci va di notte. In qualche modo cerca Gesù, ma ha paura degli altri e, quindi, è ancora dentro le tenebre, anche se sta davanti a Gesù che è la luce.

In questo brano, Gesù dice a Nicodemo una frase misteriosa: "Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno dei cieli". "Nascere da Spirito" significa "essere generati da Dio". Sembra una cosa complicata.

Parlando di Giovanni il Battezzatore, Gesù dice: "Tra i nati di donna, il più grande è Giovanni Battista".

Voi siete nati da donna? Voi sì? (forse riderete), io no. Questo è il problema, che è il problema del popolo cristiano. Fra tutti i nati da donna il più grande di tutti è Giovanni il Battista, tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è il più grande di tutti. Perché noi non siamo nati da donna, lo eravamo prima del nostro battesimo. Ma il giorno del nostro battesimo siamo stati generati da Dio. E l'uomo vecchio è morto, dice san Paolo, è stato sepolto nella morte di Cristo ed è risorto a vita nuova. Quindi, l'uomo vecchio non c'è più. Quell'uomo precristiano non esiste più, è morto. E noi, stranamente, celebriamo il compleanno di un morto e ci dimentichiamo di celebrare il nostro compleanno di figli di Dio. Non è così forse? Questo è il segno di quanto non abbiamo ancora capito la grandezza e la gioia di essere cristiani. Noi dobbiamo riscoprire questo evento straordinario della nostra salvezza e dobbiamo smettere di celebrare il tempo di un trauma di nostra madre, per celebrare invece l'evento straordinario del giorno che siamo nati da Dio.

Forse qualcuno adesso si domanderà: Quando sono stato battezzato? Io lo so; voi fate le vostre ricerche, però state attenti perché se il Parroco non vi conosce potrebbe non darvi l'informazione. Purtroppo ci sono persone che cercano di sapere la data del battesimo, per "sbattezzarsi"! Preghiamo per loro.

Allora, fratelli, il fatto di lasciarsi prendere da un impulso di entusiasmo dinanzi all'azione di Gesù, come fa Nicodemo, non significa ancora avere fede. La fede è accettazione senza timori della testimonianza su Dio e sul piano di salvezza che Dio ha operato nella mia vita, nella vita degli uomini. Quindi, la fede è una vita rinnovata, un'esistenza completamente trasformata. Non un'esistenza trasformata perché

un giorno mi faranno una preghiera in cui si suppone che dovrei ricevere l'effusione dello Spirito Santo! L'effusione non ve la darà il Pastorale, **l'effusione ve la dà Dio**. E se non c'è una vita completamente cambiata, una vita che prima era centrata sull'uomo e adesso è centrata completamente su Dio, l'effusione non ci sarà, fratelli. Non vi illudete: riceverete la preghiera, ma l'effusione dello Spirito: no.

La carne, cioè l'uomo, con le sue possibilità materiali e intellettuali, fosse anche dottore in religione, come era Nicodemo, non ha il potere di cambiare l'uomo. Questa **trasformazione** la opera **solo Dio** attraverso il suo Spirito.

Gesù, quindi, con un giuoco di parole, vuole qui indicare un avvenimento di cui soltanto Dio ha l'iniziativa e soltanto Dio ne conosce il segreto. Ecco perché, se non c'è stato l'effetto dell'azione di Dio, non possiamo dire: Ho ricevuto l'effusione. Come si fa a dirlo? Quali sono i segni che ti faranno comprendere di aver ricevuto l'effusione? Queste sono domande che ci dobbiamo fare. Solo chi si apre allo Spirito, colui cioè che accetta di essere rigenerato completamente da Dio e di essere trasformato da figlio di donna in **Figlio di Dio**, solo costui può credere a questa vita nuova che Gesù ci rivela e di cui lo Spirito è la Sorgente.

Questa **vita nuova** si vivrà soltanto come un dono; non si potrà vivere come una conquista, magari dicendo a se stesso: "Sarò un supercristiano, pieno di carismi". La ragione per cui ognuno ha bisogno di una più profonda esperienza dello Spirito e dei suoi doni, è la stessa di cui avevano bisogno gli apostoli (Gv 20,19-22): "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, **venne Gesù...**".

E Gesù viene a trovare noi come loro, viene a trovarci dentro le nostre chiusure. Mi capite? Le chiusure del nostro cuore.

"... si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: **"Ricevete lo Spirito Santo"**.

Se Gesù non diventa il **Signore della nostra vita**, tutta l'efficacia del Battesimo rimane chiusa dentro di noi, insieme a tutti i **doni carismatici** e, quindi, non si manifesterà nulla. Avremo imprigionato lo

Spirito Santo e vivremo una vita piatta, tutt'al più come quella di Nicodemo; cioè, andiamo a trovare Gesù **di notte** perché abbiamo paura dei nostri amici farisei.

I "farisei" non erano persone cattive, erano tutti quelli della Parrocchia, che andavano sempre in chiesa; erano quelli che facevano tutte le cose regolari, erano competentissimi. Magari per noi fossimo stati, nel passato, dei buoni farisei!

Un giovane ricco, fariseo, domanda un giorno al Signore: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Il Signore risponde: "Osserva i comandamenti". E lui gli risponde quello che nessuno di noi può rispondere: "Li ho osservati tutti, da sempre; fin da quando sono nato". [Noi non possiamo dire questo; io sono il primo]. E Gesù gli dice: "Ti manca ancora una cosa: Dà tutto ai poveri, vendi tutto". E noi ci fermiamo qui. Ma la chiamata di Gesù era un'altra: "Poi, **vieni e seguimi**". Noi, invece, ci fermiamo lì: "Vieni e seguimi!". Ma lui era troppo ricco.

Sapete quanti **fratelli ricchi** ci sono, che vengono in chiesa con noi? Ma non "ricchi" perché hanno i soldi in banca; ricchi nel cuore perché non possono staccarsi dalle loro cose, tutta roba umana. Questa è la ricchezza di cui parla il Vangelo.

Ma anche noi siamo così: se Gesù Cristo non diventerà il Signore della nostra vita, della vita di ciascuno di noi, non riceveremo l'effusione dello Spirito Santo né, tanto meno, i suoi doni. Sì, Gesù aliterà il suo Spirito sopra di noi, perché è stato invocato, ma noi gli avremo detto: "Mi dispiace, non mi interessa".

L'effusione dello Spirito Santo non è la fine di un Seminario, state attenti! L'effusione dello Spirito Santo è **la conseguenza di un'apertura del cuore a Dio** che, **in umiltà**, dice al Signore: "La mia vita è Tua".

Allora, fratelli, il discorso dell'effusione dello Spirito non è quello che potrebbe sembrare: è un'altra cosa. Prima di tutto dobbiamo riconoscere che **Gesù è il mio Signore**; allora riconosco che quel Nome è **il Nome più grande** che esiste e davanti al quale ogni ginocchio si piega in cielo [gli angeli], sulla terra [gli uomini] e sotto terra, cioè anche i demoni dovranno inchinarsi davanti a Lui.

Questa è la grandezza del Nome di Gesù e noi pretenderemmo di cacciare i demoni nel Nome di Gesù, senza avere noi stessi piegato le ginocchia davanti a Lui. E' triste questo discorso. Perché in quel giorno diremo:

"Nel tuo Nome, Signore, abbiamo fatto tanti miracoli, tanti prodigi: abbiamo cacciato i demoni!". E Gesù che dirà? "Andate via da me, gente iniqua! Non vi ho mai conosciuti!".

E' la conversione del cuore che noi dobbiamo cercare, fratelli, perché l'effusione non ci sarà data per la nostra personale soddisfazione e non ci sarà nemmeno data perché così saremo santi. Noi non andremo in Paradiso perché abbiamo ottenuto un prestito, oppure perché abbiamo messo insieme tanti bollini del Supermercato e, alla fine, abbiamo ricevuto in regalo un servizio di porcellana. Non è così, fratelli.

L'effusione ci viene data **per la missione** da compiere nel mondo. Capite? E se noi compiremo questa missione, cammin facendo, **il Signore ci santificherà**.

Quando san Pietro fa il suo discorso a Pentecoste, perché tremila persone si convertirono e chiesero il Battesimo? Di certo possiamo affermare che, in quel momento, il **carisma dell'evangelizzazione** era in atto, altrimenti tremila persone non avrebbero chiesto di essere battezzate. Io non dico che, anche adesso, ogni predica dovrebbe convertire altrettante persone, ma sarei contento se, ad ogni omelia, si convertissero almeno tre persone. Sarebbe una cosa bellissima perché, facendo un po' di conti, grosso modo dovrebbero convertirsi almeno centocinquanta persone all'anno, in ogni Parrocchia; in dieci anni: 1500. A questo punto si sarebbero convertite anche le pietre.

Purtroppo non succede così, anzi succede che in Europa ogni anno sei milioni di cattolici lasciano la Chiesa. Allora le prediche, se non sono parole completamente piene di Dio, non producono niente. Non perché i sacerdoti non sono bravi, anzi sono bravissimi! Ma se manca l'azione dello Spirito, il cuore dell'uomo non cambia. Io posso parlarvi di Gesù Cristo, posso fare dei discorsi superlativi (non li so fare), ma non cambia niente se io cerco la mia gloria, se io cerco il mio tornaconto. L'evangelizzazione si fa **nella potenza dello Spirito Santo**; senza lo Spirito non fate niente, come non faccio niente io.

Cari fratelli, la chiamata che il Signore vi ha fatto (vi sentite chiamati vero?) non è perché così poi tornando a casa canterete in lingue, o quando andrete alla preghiera starete in estasi; per carità, lo Spirito Santo non si scomoda per cose così piccole! Lo Spirito Santo si muove perché voi riceviate la sua potenza (attenzione) e possiate portare **l'annuncio della Buona Novella**, fino agli estremi confini

della terra. Non è che dovete andare dall'altra parte del globo, può darsi; ma i nostri confini della terra sono il mondo in cui viviamo: parenti, amici, posti di lavoro, ...

Gesù Cristo che muore, che dona la sua vita per noi, ancora non muove niente rilasciando lo Spirito: il Cristo risorto alitò sugli apostoli e ancora non succede niente; ma quando Gesù è diventato il Signore dei suoi discepoli e manda lo Spirito, questi uomini vengono completamente trasformati, perché il loro cuore è aperto all'azione dello Spirito. E pensate che quando escono tutti fuori dalla casa a Pentecoste, Pietro è spinto a cominciare un vero straordinario discorso, che convertirà tremila persone in una maniera veramente inaspettata.

Vi leggo il passo: "Uomini di Giudea, e voi che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino". Che significa questo? Un beone può essere ubriaco anche alle sette del mattino. Pietro era talmente imbarazzato che diceva tra sé: "Come faccio a spiegare a questa gente della parrocchia che noi parliamo in lingue e tutte le altre cose?". Perciò punta l'attenzione sul fatto che non sono ubriachi. Noi ci troviamo mandati dallo Spirito in questo mondo come agnelli in mezzo ai lupi. Se Dio voleva, poteva riempire questo luogo con tutti i più grandi cervelli della Chiesa Cattolica, grandi professori dell'Università Pontificia, i più grandi teologi; invece Gesù chi ha chiamato? Ha chiamato noi. Qualcuno forse non conosce ancora nemmeno le cose più elementari e penserà: "Ma che ci faccio io qui?". Ma il Signore risponde: "Non è con la tua forza, ma con il mio Spirito che tu diventerai la persona che sarà capace di arare questa terra desertica, per farla diventare un meraviglioso giardino".

Il Signore ha chiamato voi, perché diventiate i seminatori di questa speranza nel mondo e, quindi, non possiamo soltanto annunciare con **le parole** il Cristo, ma anche **con potenza** dice san Paolo. Dobbiamo annunciare Cristo anche con le cose straordinarie di Dio: le guarigioni, i miracoli, le cose incredibilmente belle di Dio. Non è roba nostra, fratelli! Noi non c'entriamo niente e, per questo, carissimi, dovete iniziare una lotta senza quartiere. Contro tutti gli uomini che cercano i poteri, perché Gesù guariva. Dice il Vangelo di Giovanni: "Quei segni che Gesù compiva stavano a indicare che Lui era l'inviato di Dio, il

Figlio di Dio, il Messia, il Salvatore".

Noi, cari fratelli, non possiamo portare Gesù Cristo annunciandolo solo con la parola, perché non è sufficiente. Saremmo così soltanto fautori di una filosofia più o meno vera. Se preghiamo e lasciamo che il Signore ci guidi, allora cose straordinarie succederanno. Negli Atti degli Apostoli (cap.4) Pietro e Giovanni vengono portati davanti al Sinedrio, vengono arrestati perché, nel Nome di Gesù Cristo, il Nazareno, avevano guarito uno storpio che giaceva presso la Porta Bella del Tempio. Sapete che l'Editto dell'Imperatore vietava di fare miracoli. Gli avevano anche chiesto con quale potere facevano quelle cose.

"Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, **che voi avete crocifisso** e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata **da voi**, costruttori, è divenuta testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza, non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati". Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che **erano senza istruzione** e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù" (At 4,8-13).

Questo era il segno che due uomini ignoranti sapevano tenere testa al fior fiore dei cervelli di Israele. E qui possiamo notare tranquillamente almeno un **carisma di sapienza**.

Quando Pietro arriva alla fine del suo famoso primo discorso dopo la Pentecoste e dice: "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,36), tutti si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare?". Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati; dopo **riceverete il dono dello Spirito Santo**" (vv.37-38). Vedete? C'è una condizione fondamentale. Quindi, per arrivare a questo dono ci vuole prima il pentimento della nostra vita, quel pentimento che dice: Basta! a una vita sbagliata, a una vita vissuta nell'indifferenza di Dio, nella tiepidezza di una vita vissuta dentro il peccato, dentro il risentimento, l'odio, la

fornicazione, dentro il disprezzo di sé o, peggio ancora, dentro l'adulte-  
rio o la magia. Basta con questa vita, una vita che oggi è finita per  
sempre. "Pentitevi dei vostri peccati, **poi riceverete** il dono dello  
Spirito Santo". Un dono però che si riceve a cuore aperto. Se siamo  
pentiti dei nostri peccati, ma veramente pentiti, allora abbiamo pianto  
su una vita sbagliata e abbiamo detto al Signore: "Signore, riempi  
Tu questa vita che io ho vuotato dal peccato e che adesso voglio riempi-  
re della tua presenza". Ma, attenzione, non a riempirla perché così,  
dopo sto bene; ma perché: "Signore, con la tua presenza io voglio fare  
quello che Tu facevi. Voglio andare dappertutto ad annunciare che Dio  
è Padre, che l'amore di Dio è infinito e che non si ferma davanti a  
nessun peccato dell'uomo. Voglio annunciare quello che dice Giovanni:  
Anche se il tuo cuore ti condanna, Dio è più grande del tuo cuore.  
Voglio annunciare a tutti che è giunto il tempo della salvezza, che  
tutti coloro che crederanno in Cristo Salvatore saranno salvati, perché  
**chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo**. Io voglio portare  
questa lieta Novella, voglio dire al mondo che la morte non c'è, perché  
chiunque crede in Lui, anche se è **morto, vivrà**. Anzi, chi vive e già  
crede in Lui, non morirà in eterno".

L'annuncio che dobbiamo fare, cari fratelli e sorelle, è l'annuncio  
più straordinario delle cose di Dio, non c'è più tempo per la paura,  
perché non abbiamo ricevuto uno spirito di timore o di paura, ma di  
**forza, amore e saggezza**. E la nostra predicazione non è una predicazione  
di parole, perché il regno dei Cieli, dice san Paolo, non è fatto di  
parole, ma di **potenza**. Possiamo "stendere le mani sui malati e questi  
guariranno" perché, se il nostro scopo è l'annuncio del Regno e non  
la nostra vanagloria che ci dice che io ho un carisma di guarigione  
e allora lo esercito, addirittura, a mio piacimento, sappiamo che Gesù  
ha detto: "E questi saranno i segni che accompagneranno la vostra predi-  
cazione". Gesù sarà con noi fino alla fine del mondo ed è sempre Gesù che  
opera i miracoli e i prodigi servendosi dei suoi discepoli.

Quindi, necessariamente, bisogna essere dei coraggiosi, perché da  
questo coraggio nasce anche la sicurezza che Dio non ci lascerà mai.  
Dio non permetterà che andiamo a finire in rovina.

A volte ci sentiamo dire: "Ma io ho un marito, ho dei figli...".  
Secondo voi, Dio non è Padre anche di vostro marito, dei vostri figli?  
Dio vuole forse disgregare le vostre famiglie? Certo che, quando voi

darete la vostra vita al Signore, verranno fuori anche le tentazioni e, quindi, avverrà che per dar retta al demonio, date torto a Dio. E' così. Bisogna stare attenti.

Il Signore vi ha dato in dono quei carismi che sono potenza di Dio, perché diventiate forti come Gesù nell'annunciare la Parola di Dio. Questa è la ragione. Se non avete questo desiderio e non andrete ad annunciare il Vangelo, i carismi resteranno rinchiusi in un cassetto. E quando andrete davanti a Dio dovrete rendere conto dei talenti ricevuti.

"Dov'è il tuo talento?". "Per paura l'ho sotterrato". "L'hai sotterrato?!". Tremendo sarà quel momento.

Io al Signore dirò: "Signore, io ho tanti peccati però i talenti che mi hai dato li ho spesi e, poi, se hanno reso tanto o poco, vedi Tu". Ma non basta solo questo, ci vuole anche una vita fatta in accordo con Lui.

La sola cosa che si richiede per ottenere l'effusione dello Spirito è l'abbondanza dei suoi carismi. E l'abbondanza dei suoi carismi è che io debba essere uno che ha bisogno e che chiede aiuto a Dio, pur essendo ancora chiuso dentro le mie paure.

Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni (Gv 7,37-39): "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno". Questo egli disse riferendosi allo Spirito Santo che avrebbero ricevuto i credenti in lui".

Se voi volete fare veramente l'esperienza di Dio, la dovete cercare con tutto il vostro cuore; perché se non avrete sete di Dio l'esperienza non ci sarà. Se andate pensando: "Io non merito, sono stupido e incapace" e andate avanti in questi discorsi, allora vuol dire che lo Spirito Santo non vi interessa; vi interessa solo chi siete voi.

Ma se vi mettete davanti al Signore e gli dite: "Signore, trasformami. Io sono sciocco, stupido, incapace, sono povero, non importa: **trasformami**". Non importa se nel Regno dei Cieli dovrò fare l'ingegnere o lo spazzino, basta che io ci possa entrare". Se gli fate questo discorso e lasciate fare a Lui, Dio con voi farà cose stupende, perché il Signore non fa mai le cose a metà. Per esempio, quando gli hanno portato cinque pani d'orzo e due pesci, ha dato da mangiare a più di cinquemila persone e, alla fine, sono avanzate perfino dodici sporte.

Il Signore quando fa le cose, le fa con una abbondanza sconfinata. Le nostre ristrettezze mentali limitano la potenza di Dio.

Pensate allora alla responsabilità che abbiamo davanti a Dio. Quella responsabilità non ce la toglie nessuno, tutti sicuramente saremo davanti al trono di Dio e Dio ci chiederà conto di quanta fede abbiamo trasmesso.

Dai giornali e dalla televisione, purtroppo, apprendiamo spesso delle tragiche notizie: per es. due fidanzati si sono suicidati. C'è una frase terribile che Marta, la sorella di Lazzaro, dice a Gesù: "Se tu, Signore, fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" (Gv 11,21). Siete sicuri che se queste persone fossero state contattate da cristiani ardenti, che portavano la testimonianza che Gesù Cristo è vivo e che lo Spirito Santo è in azione in mezzo a noi, queste persone si sarebbero suicidate? Io dico di no. Sicuramente gli sono mancate quelle persone che dovevano portargli i valori della vita.

La responsabilità per noi è terribile, perché il Signore a noi ha detto e ha dato il compito: "Voi siete il sale della terra e se il sale perdesse il suo sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? Servirà solo a essere buttato via" (Mt 5,13). Se noi perdiamo il sapore di Dio, della nostra **missione**, il senso della nostra chiamata, il senso di essere battezzati, per noi il battesimo è un pranzo; perché battesimi, cresime, matrimoni pensavo che si facessero in chiesa, invece si fanno al ristorante. Questo ci fa capire a che punto siamo arrivati.

Adesso noi dobbiamo fare un giuramento, nel quale diciamo che **vogliamo essere di Cristo** e che a Lui vogliamo dare la nostra vita, così da dover ricevere l'effusione dello Spirito Santo ogni volta che faremo qualcosa per Dio; perché tutte le volte che faremo qualcosa per il Signore avremo bisogno della sua potenza.

Il giorno in cui riceveremo l'effusione sarà sicuramente meraviglioso, memorabile, ma se rimarrà solo quel giorno non sarà servita a niente, non avrà portato frutto. L'effusione dello Spirito noi dovremmo averla tutti i giorni, non solo **quel** giorno. Quello sarà l'inizio di tutti gli altri giorni.

Il giorno dell'effusione è **un giorno di chiamata**, è un giorno in cui la voce di Dio risuona, in cui come al tempo del profeta Isaia, tremavano gli stipiti del tempio e la maestà del Signore riempiva il tempio stesso e Dio gridava: "Chi manderò? E chi andrà per noi?". Pensate a questo lamento di Dio, che può tutto e comincia a dire a un pover'uomo,

a una povera donna, a una ragazzina: "Chi manderò? E chi andrà per noi?". Il profeta Isaia, pieno di Spirito Santo, sente questo lamento di Dio, si commuove e dice: "Signore, **eccomi! Manda me!**". Diventa **volontario di Dio**. Il Signore dirà ancora una volta: "Chi manderò?". Questa domanda adesso è **per noi**, sentitela come un lamento.

Provate a chiudere gli occhi pochi secondi e risentite questa parola, questo invito: "Chi manderò?". Fra quindici secondi vorrei sentire la risposta.

TUTTI [debolmente]: "Manda me!". No, deve essere un boato, con forza, non bisogna aver paura di Dio: "Eccomi!", con forza, capite?

La sua potenza sta dentro di noi e si manifesta attraverso quei doni che si chiamano appunto **carismi**.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (§ 799): "I carismi. Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo". Continua al § 800: "I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il Corpo di Cristo, purché si tratti di doni che **provengono veramente dallo Spirito Santo** [sottolineo: non fluidi, né calore delle mani, attenzione] e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo **la carità, vera misura dei carismi**". Cioè, io posso fare i miracoli, ma se poi tratto male una persona, quello non è un carisma, è un potere.

E, in 1 Cor 12,4ss: "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E **a ciascuno** [non c'è nessuna persona qui dentro o fuori di qui che non abbia ricevuto carismi da Dio] è data una manifestazione particolare dello Spirito **per l'utilità comune**: a uno viene dato dallo Spirito il linguaggio della **sapienza**; a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di **scienza**; a uno la **fedè** per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far **guarigioni** per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei **miracoli**; a un altro il dono della **profezia**; a un altro il dono di **distinguere gli spiriti**; a un

altro la varietà delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

San Paolo, al capitolo 13 di questa stessa lettera, dice che la via migliore di tutte è la carità.

Allora vi sono tanti carismi quanti sono i modi amare. Per esempio: la povertà, la castità, l'obbedienza, la fedeltà coniugale, la maternità. Sono tutti carismi, non andiamo a cercare chissà che cosa.

Ci sono tanti doni o carismi dello Spirito quanti sono i possibili modi di essere Gesù e Maria. "Essere Maria" vuol dire essere così pieni di Spirito Santo, che Gesù nasce in noi come è nato in lei; mentre "essere Gesù" non vuol dire che siamo diventati "salvatori del mondo", ma significa che possiamo agire e che siamo aperti all'amore del Padre, così tanto aperti che, anche nella nostra debolezza, veniamo fatti capaci dallo Spirito di amare come ama Gesù.

E l'amore più grande si esprime cercando di portare a tutti gli uomini la Buona Novella.

Il Battesimo nello Spirito, infatti, ci viene concesso per andare tutti dentro la straordinaria misteriosa, vorrei dire, missione di Gesù.

Il Papa, parlando a noi della Fraternità Cattolica, della nuova evangelizzazione, ci ha detto che la Chiesa ha grande fiducia nel Rinno- vamento nello Spirito, come strumento per l'evangelizzazione nel Terzo Millennio. Perché? Perché noi non possiamo più evangelizzare con metodi vecchi e tradizionali; questa volta dovremo andare a portare la Buona Novella con la potenza di Dio.

\*\*\*

DONATO ha concluso il suo insegnamento parlando brevemente del dono delle lingue, che va considerato bene nel suo significato. Generalmente parlando si tratta di un dono di preghiera e, in certi casi, anche di profezia. E' molto appariscente ma, in realtà, è il meno importante; comunque è considerato la forza e il sostegno di tutti gli altri doni e carismi. Quando non sappiamo più cosa domandare e ci mancano le parole per lodare Dio, "lo Spirito Santo intercede per noi con gemiti inespri- mibili (Rm 8,26). Per ricevere questo dono è necessario che sia deside- rato e, perché sia autentico, il nostro desiderio deve scaturire da un cuore umile e semplice. Inoltre, bisogna superare il rispetto umano ed agire come dei piccoli bambini in braccio alla mamma (cfr Sal 130,2), sicuri della comprensione, della tenerezza e dell'amore del Padre. \*\*\*\*\*